



Intervista

Amelia Cortese Ardias

“Impegno e cultura è così che vivo i miei cento anni”

BIANCA DE FAZIO

«Da giovane volevo fare l'attrice. Ero affascinata dall'idea di rappresentare i drammi umani. Non era un capriccio di ragazzina. Era davvero un desiderio forte. Ero convinta dell'importanza del teatro. Volevo fare l'attrice, poi ho incontrato la politica». Non ha fatto l'attrice, ma è stata sulla scena per un secolo intero. Sta per compiere 100 anni, Amelia Cortese Ardias. Un traguardo invidiabile. «Si ma non voglio parlare di vecchiaia. Non mi sento vecchia. Vivo, ho vissuto, sono piena di interessi ed affetti. Non mi fermo. 1100 anni li festeggio il 9 giugno con tanti amici e parenti, ma non mi soffermo sulla mia età». Amelia Cortese Ardias ha la presenza di spirito di una giovane donna. Chi la ricorda nei 20 anni del suo impegno in Regione, da consigliere e da assessore, la ritrova com'era. Con la stessa verve. E con in più la forza di una vita intensa che, man mano che si allunga, dà via via più spessore ai suoi pensieri. Barra dritta lungo la via del liberalismo, con Benedetto Croce e con il marito Guido, poi nella direzione nazionale del Pli e nella politica locale. Barra dritta per tutta la vita.

E ora per chi vota?

«Stavolta, alle politiche, ho votato a sinistra. Io che sono stata liberale sempre. Ho votato per il Pd di Renzi. Avevo creduto nella possibilità del cambiamento. Ma adesso ho una pessima opinione di quanto sta accadendo a livello nazionale per la formazione del nuovo governo. Anche il Pd, è finito arroccato, invischiato nei veti incrociati. E sono preoccupata. Temo, per il nostro Paese, conseguenze molto gravi anche dal punto di vista economico. La ripresa potrebbe fermarsi. E sono preoccupata per il rapporto con l'Europa, la più grande conquista del '900. Un rapporto compromesso dall'insipienza di quanti vogliono rivedere il nostro ruolo nell'Unione europea».

Teme il revanscismo, un ritorno del nazionalismo e del fascismo?

«Macché fascismo! Siamo solo di fronte all'ignoranza di questa classe politica. Ma non lo sanno che grazie all'Europa le nazioni del vecchio continente hanno smesso di farsi la guerra?»

La allarma l'ignoranza della politica?

«Ancor più dell'ignoranza mi preoccupa l'incapacità di lavorare insieme. Nel Paese come in questa tormentata città».

Città dalla quale lei non è mai andata via.

«Avrei potuto trasferirmi a vivere a Roma, a Milano. Ma amo

Napoli, anche se ho un rapporto sofferto con la città. Il mio attaccamento a questi luoghi è straordinario ma vedo, negli anni, aggravarsi i problemi, gli stessi di sempre».

Quali la preoccupano di più?

«Sono raccolti in volumetti alcuni interventi di mio marito, in proposito. Descriveva i problemi economici della città, l'abusivismo. E sono rimasti gli stessi, soltanto peggiorati col tempo e aggravati dai problemi delle città moderne: i rifiuti, il traffico. E la mancanza di una classe dirigente che si spenda per risolverli, che si faccia carico del futuro della città. Vedo dominare l'egoismo, cieco dinanzi al fatto che bisognerebbe lavorare insieme. Invece...».

Invece?

«Il sindaco de Magistris e il governatore De Luca non possono, ciascuno da solo, risolvere i problemi di questo territorio. Non c'è chi possa impugnare una bacchetta magica. De Magistris e De Luca si lasciano guidare dalla volontà di emergere, ciascuno per proprio conto. Manca qualsiasi forma di coordinamento, ognuno cammina per conto suo, guidato dall'egoismo. Manca una visione unitaria del bene della città. Ognuno rema a suo vantaggio».

A quando risale questa deriva? A quale momento storico?

«Il deterioramento della politica è progressivo ormai da anni. Dove sono più le persone che si dedicano al bene comune?»

Che ricordo ha degli anni del suo impegno politico?

«Un ricordo che non smette di darmi soddisfazione. Venti anni in Regione, ad esempio, sempre nell'interesse comune. Ma non sono mancate le delusioni».

Quali?

«Le donne, ad esempio. Pur non essendo femminista, mi sono sempre battuta per i diritti delle donne. Per l'aborto, il divorzio. Per la libertà di scelta delle donne. È rimasto memorabile un mio scontro in tv con Fanfani. Non indietreggiai di un passo. E in regione istituì la Consulta femminile. Ma le donne che arrivano ad occupare certi posti, in politica, mi deludono:

“Non voglio parlare di vecchiaia, non mi sento vecchia. Sono piena di interessi e affetti. Non mi fermo”

De Magistris e De Luca si lasciano guidare dalla voglia di emergere, ciascuno va per conto suo

”



Liberale
Amelia Cortese Ardias nelle immagini di Riccardo Siano

coltivano il loro ristretto orticello. Non si astengono dagli egoismi».

Anche la sua prima legge regionale fu proposta nel nome delle donne.

«Ne vado ancora molto fiera: era la legge che permetteva alle madri di restare in ospedale accanto ai bambini ricoverati. E dopo che fu approvata in Campania ce la copiarono le altre regioni. Oggi darei la priorità ad alleggerire le donne dal doppio lavoro (impiego o attività professionale e famiglia), mi batterei per la parità di retribuzione e contro la disoccupazione femminile. Una donna che non lavora viene privata di molto. Ma la privazione peggiore è quella culturale. E non riguarda solo le donne. L'ignoranza la vedo ovunque. Basta guardare la tv per accorgersene».

Signora Cortese Ardias, un rimpianto ce l'ha?

«Rimpianti no. Dolori sì. La morte di mia madre, di mio marito, di mio figlio. I vuoti non si possono colmare. Ma oggi considero la mia famiglia la mia ricchezza. Sono grata a figli e nipoti per l'affetto che mi danno».

Saranno tutti al suo compleanno, il 9 giugno?

«Tutti. Tranne, forse, mio nipote Lorenzo se non riuscirà a rientrare dagli Usa. La sua assenza sarà l'unica ombra sul mio compleanno. Un'assenza dovuta a motivi burocratici».

Le 100 candeline le spegnerà pensando a quali nuovi progetti?

«Devo darmi ancor più da fare con la Fondazione Cortese. Con i corsi sul liberalismo, cui partecipano con interesse tanti giovani, e con le pubblicazioni».

È il teatro? È rimasta un'ambizione giovanile?

«No. Il teatro mi ha accompagnata per tutta la vita. Sia la prosa che l'opera. Da sempre sono abbonata al San Carlo, con il mio amico Fulvio Tessitore. Quest'anno abbiamo rinunciato a fare l'abbonamento, ma per la prossima stagione voglio convincere Fulvio a tornarci, nonostante il problema di non poter più muoverci da soli, di sera. Sa com'è, ho una certa età...».